



**ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO
"MASSA 6"**

Cod. fiscale 80002800458 P.zza Albania, 7 54100 Massa tel. 0585/833924
e-mail: msic81200d@istruzione.it - P.E.C.: msic81200d@pec.istruzione.it
sito web: www.icmassa6.edu.it

Prot. n. 11558/A13a del 01/09/2021

**NOTA INFORMATIVA PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE E
SICUREZZA PROPRIA NONCHE' DI TERZI**

.....

Oggetto:

- 1. Obblighi lavoratori ex artt. 20 e 44 D.Lgs 81/2008;**
- 2. Lavoratrici madri;**
- 3. Gestione emergenze.**

1. Obblighi lavoratori ex artt. 20 e 44 D.Lgs. 81/2008.

Art. 20. – Obblighi dei lavoratori

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

2. I lavoratori devono in particolare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

3. I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

- Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato

1. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana protetto da qualsiasi conseguenza dannosa.
2. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

2. Lavoratrici madri.

Informativa ex D.Lgs 151/01 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53).

La lavoratrice, per poter accedere ai diritti stabiliti dalla legge, deve segnalare al datore di lavoro la propria condizione. Il datore di lavoro, venuto a conoscenza dello stato di gravidanza, allontana immediatamente la dipendente da una eventuale situazione di rischio, esonerandola da lavori a rischio, ovvero provvedendo ad assegnarla ad altra mansione compatibile.

Le lavoratrici in stato di gravidanza che svolgono lavori "pericolosi, faticosi e insalubri", così come identificati dal D.Lgs. 151/01, sono per definizione temporaneamente non idonee a svolgere quelle lavorazioni.

Spetta al datore di lavoro, nella valutazione dei rischi effettuata ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., considerare anche quelli per la salute e la sicurezza delle lavoratrici in gravidanza o in allattamento, definendo le condizioni di lavoro non compatibili e le misure di prevenzione e protezione che intende adottare a tutela delle lavoratrici madri, dandone comunicazione alle dipendenti e al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Situazioni che motivano l'astensione anticipata dal lavoro (elenco non esaustivo)

- Postazione eretta: per più di metà dell'orario di lavoro;
- Spostamento e sollevamento di carichi: se movimentati non occasionalmente carichi superiori ai 5 kg;
- Agenti biologici: l'agente biologico che comporta un elevato rischio di contagio nelle comunità, soprattutto nella fascia di età 0-3 anni, è il citomegalovirus, per il quale non esiste sicura copertura immunitaria; la trasmissione avviene attraverso urine e saliva. Il virus della rosolia, data la copertura vaccinale generalizzata dei bambini, non rappresenta un rischio, mentre il virus della varicella costituisce rischio (nelle prime 20 settimane di gestazione) se la lavoratrice non ha copertura immunitaria;
- Traumatismi: limitatamente all'assistenza di disabili psichiatrici;
- Utilizzo professionale di mezzi di trasporto: in tutte le situazioni in cui la guida su auto rientra tra le attività proprie della mansione e impegna la lavoratrice per una significativa quota dell'orario di lavoro;
- Rumore: se Lep uguale o superiore a 80 dB(A) (studi sperimentali ed epidemiologici consigliano di evitare esposizioni a livelli superiori);
- Esposizione sostanze chimiche: solo in caso il rischio comporti la sorveglianza sanitaria;
- Esposizione a VDT: il Decreto "Linee guida d'uso dei terminali" del 2/10/00 del Ministero del lavoro prevede modifiche delle condizioni e dell'orario di lavoro in relazione alle "variazioni posturali legate alla gravidanza che potrebbe favorire l'insorgenza di disturbi dorso lombari".

Situazioni che motivano l'astensione dal lavoro per l'allattamento.

- Spostamento e sollevamento carichi: qualora sia prevista la sorveglianza sanitaria;
- Traumatismi: limitatamente all'assistenza di disabili psichiatrici;

La mansione alternativa può essere anche di qualifica inferiore senza che comunque la dipendente perda il diritto alla retribuzione relativa alla mansione precedente (art. 7, D.Lgs. 151/01).

Qualora il datore di lavoro non abbia la possibilità di procedere ad un cambio di mansione idoneo, deve darne immediata comunicazione alla Direzione Provinciale del Lavoro che attiva la procedura per la astensione anticipata dal lavoro. Tale astensione, oltre ad interessare il periodo della gravidanza, può, in alcune situazioni di rischio, estendersi fino a sette mesi dopo il parto.

Alternativamente la lavoratrice può rivolgersi, munita di un certificato medico che attesti lo stato di gravidanza, la data dell'ultima mestruazione e la data presunta del parto, direttamente alla Direzione Provinciale del Lavoro territorialmente competente (per sede dell'istituto), che procede all'istruttoria (in genere tramite ASL), e all'autorizzazione all'astensione anticipata nel caso che il datore di lavoro dichiari l'impossibilità allo spostamento di mansione.

Quando il lavoro non comporta rischi particolari e la gravidanza prosegue senza problemi, la lavoratrice ha diritto ad un periodo di astensione obbligatoria che inizia due mesi prima del parto e termina tre mesi dopo il parto.

La dipendente interessata può richiedere al datore di lavoro e all'INPS di ridurre ad un mese il periodo d'interdizione obbligatoria prima del parto per estenderlo fino a quattro mesi dopo, purchè tale scelta non sia di danno per sé o per il bambino che sta per nascere. La richiesta deve essere accompagnata da idonea certificazione che attesti l'assenza di controindicazioni, rappresentata da:

- Certificato di un ginecologo appartenente al Servizio Sanitario Nazionale o con esso convenzionato;
- Certificato del medico competente aziendale (solo se la lavoratrice è sottoposta a sorveglianza sanitaria obbligatoria).

Questa scelta non è esercitabile da chi ha già ottenuto l'interdizione anticipata dal lavoro.

Rispetto agli aspetti relativi alle lavoratrici madri criteri e procedure dovranno essere portati a conoscenza di tutte le dipendenti.

3. Gestione Emergenze (da adattare secondo le differenti modalità operative adottate nei vari plessi)

IN CASO DI EMERGENZA (prescrizioni valide per tutti i lavoratori):

- Mantenere la calma;
 - Evitare di utilizzare il telefono (se non per motivi strettamente connessi all'emergenza);
 - Se l'area non è interessata all'emergenza, restare in attesa di istruzioni al proprio posto di lavoro;
 - Evitare di correre lungo scale e corridoi;
 - Non ingombrare le strade interne, onde consentire il libero transito ai mezzi di soccorso (eventualmente provvedere allo sgombero degli ostacoli al traffico interno);
 - Una volta raggiunti i "punti di raccolta" previsti, restare uniti in modo da facilitare il censimento ed attendere istruzioni dagli addetti alla emergenza;
 - Non recarsi alla propria auto per spostarla. Ciò potrebbe creare confusione e intralcio ai mezzi di soccorso.
- N.B. Chiunque si trovi in compagnia di personale esterno, è tenuto ad accompagnarlo durante l'emergenza, fino al punto di raccolta

Il Personale ATA-Collaboratori Scolastici

Il personale ATA-Collaboratore Scolastico verifica, prima dell'accesso degli allievi, la praticabilità delle vie di fuga segnalando immediatamente le eventuali anomalie al Responsabile della Gestione dell'Emergenza (in breve RGE). Tale figura coincide con il Dirigente Scolastico, oppure, in sua assenza, il Responsabile di Plesso alla Sicurezza.

In caso di segnalazione di evacuazione deve (salvo differenti disposizioni del RGE che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano):

- Interrompere le attività
- Lasciare gli oggetti personali
- Mettere in sicurezza le apparecchiature in uso, per quanto possibile.
- Collaborare nelle operazioni connesse alle procedure del Piano di Emergenza ed Evacuazione
- Raggiungere l'Area di Raccolta Assegnata previa acquisizione del Modulo di Evacuazione.

Il Personale Docente

Il personale docente presente nelle classi mantiene il controllo della classe di sua competenza durante tutte le operazioni dell'emergenza ed evacuazione. In caso in cui la causa dell'emergenza sia chiara (evento sismico, nube tossica, emergenza elettrica, incendio nelle vicinanze dell'aula) il personale docente farà sì che tutte le misure di autoprotezione già note siano adottate dagli alunni, attendendo disposizioni da parte del RGE. In caso di pericolo imminente per la vicinanza della fonte il docente può decidere l'immediato allontanamento della classe, avvisando contestualmente il RGE in modo da valutare l'attivazione del Piano di Emergenza ed Evacuazione anche per gli altri occupanti dei locali. In caso vi siano infortunati o feriti il docente avverte immediatamente il RGE.

I docenti facenti parte della squadra di emergenza verranno sostituiti, per quanto praticabile, nelle operazioni previste a carico del docente della classe. In caso di evacuazione il personale docente deve (supportato, se necessario, dal personale individuato per la evacuazione di alunni disabili):

- mettere in sicurezza le apparecchiature in uso, per quanto possibile.
- guidare la classe col sussidio degli alunni aprifila e serrafila alla zona di raccolta
- provvedere alla compilazione del MODULO DI EVACUAZIONE ed alla consegna dello stesso al responsabile dell'Area di Raccolta,
- attenersi alle istruzioni del RGE nel caso in cui vi siano degli imprevisti che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano.

Il personale docente non impegnato nelle classi si mette immediatamente a disposizione del RGE.

Il Personale ATA-Amministrativi

In caso di segnalazione di evacuazione deve (salvo differenti disposizioni del RGE che vadano a modificare le procedure prefissate dal piano):

- Interrompere le attività
- Lasciare gli oggetti personali
- Mettere in sicurezza le apparecchiature in uso, per quanto possibile.
- Collaborare nelle operazioni connesse alle procedure del Piano di Emergenza ed Evacuazione
- Raggiungere l'Area di Raccolta Assegnata previa acquisizione del Modulo di Evacuazione.

Addetti lotta antincendio

In caso di emergenza incendio devono:

- Avvertire immediatamente il soccorso pubblico (115);

- Contribuire all'ordinato esodo dai luoghi di lavoro;
- Verificare che tutte le persone abbandonino i posti di lavoro;
- Assistere le persone disabili o con ridotta capacità motoria;
- Accertare che le porte resistenti al fuoco siano tutte chiuse;
- Se possibile scoprire, salvaguardando la propria incolumità, il luogo ove si è sviluppato l'incendio;
- Se l'incendio è di piccole proporzioni aggredirlo con i mezzi antincendio a disposizione ma assicurandosi sempre una sicura via di fuga;
- Avvertire immediatamente altre persone/enti/ditte, che possono o potrebbero essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento;
- Mettersi a disposizione del RGE;
- Collaborare con i Vigili del Fuoco fornendo utili indicazioni sulla articolazione dei locali interessati, sulle eventuali persone mancanti all'appello, sulla presenza di sostanze pericolose nel comparto, sui mezzi antincendio di possibile utilizzo;
- Informare tutti i lavoratori del termine dell'emergenza.

Addetti primo soccorso

In caso di emergenza sanitaria devono intervenire tempestivamente, sospendendo ogni attività che stavano svolgendo prima della chiamata, laddove è possibile saranno temporaneamente sostituiti, in quanto gli incaricati saranno esonerati, per tutta la durata dell'intervento, da qualsiasi altra attività.

L'azione di soccorso è circoscritta al primo intervento su qualsiasi persona bisognosa di cure immediate e si protrae, senza interferenze di altre persone non competenti, fino a che l'emergenza non sia terminata.

In caso di ricorso al 118, l'intervento si esaurisce quando l'infortunato è stato preso dal personale dell'ambulanza o in caso di trasporto in auto in ospedale dal personale del Pronto Soccorso.

Altri tipi di emergenza: CHIMICA/BIOLOGICA

In caso di rilascio di agenti pericolosi, chi assiste all'evento deve:

- Per quanto possibile, senza rischio personale, limitare il flusso dell'agente (ad esempio arginando il flusso liquido con materiale inerte);
- Reperire la scheda di sicurezza relativa all'agente versato (tale scheda di sicurezza deve essere sempre presente sul luogo di lavoro);
- Aprire immediatamente le finestre del locale interessato all'emergenza per assicurare una buona ventilazione;
- Allontanarsi dal locale contaminato chiudendo le porte al fine di limitare la dispersione della sostanza in altri ambienti contigui;
- Aiutare le persone eventualmente contaminate (per inalazione, contatto, ecc.) ad abbandonare il locale;
- Fornire agli Addetti alla Squadra di Gestione dell'Emergenza tutte le informazioni richieste;
- Se necessario, a seguito dell'elevatissima pericolosità dell'evento, dare l'allarme generale.

Sono vietate le seguenti azioni:

- Manipolare la sostanza trattata senza essere a conoscenza dei rischi ad essa associati (ad esempio: gettarvi sopra acqua o altri solventi, assorbire il prodotto a mani nude, ecc.);
- Allertare direttamente il centralino dei Vigili del Fuoco;
- Occupare le linee telefoniche;
- Compiere azioni a rischio per la propria incolumità.

Il personale addetto deve:

- Assistere le persone disabili o con ridotta capacità motoria;
- Avvertire immediatamente gli addetti al posto di chiamata (collaboratori);
- Leggere scrupolosamente le indicazioni riportate sulla Scheda di Sicurezza (indicazione dei pericoli, misure di Pronto Soccorso, misure antincendio, misure in caso di fuoriuscita accidentale, ecc.);
- Se in grado, tentare di assorbire il prodotto versato con le modalità ed i Dispositivi di Protezione Individuale indicati nella Scheda di Sicurezza;
- Se non in grado, informare gli addetti al posto di chiamata della necessità di far intervenire i Vigili del Fuoco; solo nell'eventualità in cui non fosse possibile avvisare il posto di chiamata potrà essere contattato direttamente il pubblico soccorso;
- Collaborare con i Vigili del Fuoco fornendo ogni utile indicazione;
- Informare tutti i lavoratori del termine dell'emergenza.

Altri tipi di emergenza: TERREMOTO

I dipendenti, i visitatori ed i fornitori dal momento in cui si avvedono dell'evento in corso devono cercare di ripararsi e proteggersi cercando rifugio sotto ad un robusto tavolo, lungo le pareti portanti o sotto le aperture in esse presenti.

Dopo le prime scosse iniziali (di solito seguite da altre di intensità inferiore ma comunque pericolose) devono:

- Restare calmi;
- Prepararsi a fronteggiare la possibilità di ulteriori scosse;
- Individuare un luogo dove ripararsi;
- Allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffali di libri, strumenti ed apparati elettrici, stando attenti alla caduta di oggetti;
- Prepararsi ad abbandonare subito l'edificio recandosi all'esterno senza attendere la dichiarazione di evacuazione, per non intralciare le opere eventuali di soccorso (ricordarsi che solitamente tra due scosse consecutive intercorre un tempo sufficientemente lungo per compiere un'evacuazione tranquilla e sicura, diversamente dal caso rappresentato dall'incendio);
- Informare immediatamente i responsabili dell'emergenza di eventuali crolli o situazioni particolari di rischio. Nell'informare si deve precisare: il luogo dove si è generato il crollo o l'anomalia; la tipologia e l'entità dell'anomalia (incendio, fuga di gas, crollo); la presenza di fumo; la presenza di feriti;
- Seguire scrupolosamente le indicazioni dei responsabili dell'emergenza; non allertare direttamente il centralino dei Vigili del Fuoco.

Che cosa non si deve fare durante il terremoto:

- Usare i telefoni, salvo i casi di estrema urgenza;
- Contribuire a diffondere informazioni non verificate;
- Spostare una persona traumatizzata, a meno che non sia in evidente ed immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando, ecc.); è meglio sempre chiamare i soccorsi, segnalando con accuratezza la posizione della persona infortunata;
- Usare gli ascensori.

Altri tipi di emergenza: INONDAZIONE


In caso di inondazione, qualora non vi sia modo di evitare la presenza di persone all'interno dei locali scolastici (ad esempio sospendendo l'attività didattica a fronte di previsioni meteorologiche ed idrologiche sfavorevoli), i presenti devono:

- Restare calmi;
- Raggiungere i piani più alti praticabili ed agibili, aiutando le persone in difficoltà;
- Interrompere l'energia elettrica, l'afflusso di carburanti (ad esempio gas metano) e spegnere gli impianti tecnologici;
- Segnalare la propria posizione;
- Informare il RGE in merito a possibili situazioni di rischio e seguire le istruzioni da questo impartite;
- Fornire tutte le informazioni utili alle squadre di emergenza ed al Datore di Lavoro.

Che cosa non si deve fare in caso di inondazione:

- Usare i telefoni, salvo i casi di estrema urgenza;
- Allertare autonomamente il centralino dei Vigili del Fuoco;
- Contribuire a diffondere informazioni non verificate;
- Spostare persone traumatizzate, a meno che non siano in imminente pericolo di vita a causa del livello dell'acqua.

È bene tenere presente che una seria inondazione, sebbene abbia tempi di ritorno idrologici non brevi, comporta forti complicazioni dal punto di vista infrastrutturale (impianti elettrici che non funzionano e che devono essere stati tenuti in perfetta efficienza per scongiurare pericoli, linee telefoniche isolate, ecc...). Inoltre possono essere rilevanti gli oggetti trasportati dall'acqua, oltre alla pericolosità della spinta esercitata dal liquido stesso. Per questo è bene evitare l'affollamento dei tetti e delle parti a cielo aperto (a meno che la forza dell'acqua non si sia ormai equilibrata a causa di ristagni, oppure in casi di estrema urgenza).

 IL DIRIGENTE SCOLASTICO
CARLO BERTOLOZZI
Carlo Bertolozzi

